

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DAL 2004 AL 2020 NELLA NOSRA REGIONE SI SONO PERSI COMPLESSIVAMENTE 121 MILA UNITÀ

IN CALABRIA SEMPRE MENO NATI E PIÙ ANZIANI: ORA È INVERNO DEMOGRAFICO

E MENTRE NASCONO SEMPRE MENO BAMBINI, CRESCE SEMPRE DI PIÙ LA FASCIA DEI DEGLI ULTRA-SESSANTAQUATTRENNI CHE PASSA DAL 17,6% DEL 2004 AL 22,1% DEL 2020, E AD UNA CONTRAZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA 0 ED I 14 ANNI DEL 12,4%

SANITÀ, È POLEMICA



L'OPINIONE / MASSIMO MASTRUZZO



UN MOMENTO STORICO PER L'ARBERIA E LA REGIONE



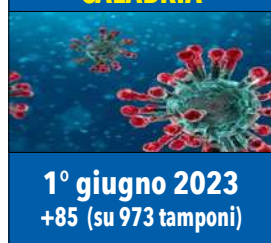
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



IPSE DIXIT

MIMMA IANNELLO

PRESIDENTE FEDERCONSUMATORI CALABRIA



all'altro o costretti a emigrare per curarsi o a tempi di attesa infiniti per visite specialistiche o ricoveri, se costretti a pagare in regime di intra moenia perché il pubblico è in perenne lista d'attesa ed i macchinari inutilizzabili, se la prevenzione è un optional per chi può concedersela. Tredici anni di commissariamento sono tanti e sedici anni sono un tempo infinito se ancora insufficiente per vedere realizzati quegli ospedali salvavita così attesi e così necessari così come gli investimenti in infrastrutture, attrezzature sanitarie che discendono dal Pnrr ed oggi a rischio»



DAL 2004 AL 2020 NELLA NOSRA REGIONE SI SONO PERSI COMPLESSIVAMENTE 121 MILA UNITÀ

IN CALABRIA SEMPRE MENO NATI E PIÙ ANZIANI: ORA È INVERNO DEMOGRAFICO

L'Italia ha 15 anni per salvarsi dalla tragedia demografica. Il nostro Paese ha registrato nel 2022 appena 399 mila nascite, la metà di quelle francesi. Una distanza abissale che non si spiega solo con la maggiore attenzione alle famiglie del sistema pubblico transalpino. Il fatto è che gli italiani hanno iniziato a fare pochi figli già da quarant'anni e dunque le coppie che si sono formate negli ultimi anni sono di molto inferiori a quelle francesi. Così l'Italia è finita in un circolo vizioso che sta bruciando la sua unica, vera, ricchezza: gli italiani.

A suonare l'allarme è stato per primo il volume "La trappola delle culle" scritto da due giornalisti, Luca Cifoni e Diodato Pirone, in libreria già da alcuni mesi. Poi sono intervenuti 10 giorni fa i dati Istat su cui il prof. De Bartolo su questo giornale ha avviato da qualche settimana alcune riflessioni interessanti.

I due autori non analizzano nel loro libro solo le dimensioni del dramma demografico italiano ma ipotizzano nove azioni concrete

per invertire una rotta che ci porta verso un lento suicidio collettivo.

Il 1964 è come un momento di cesura, uno spartiacque tra due periodi della nostra storia recente: qualcosa finisce e qualcosa sta per iniziare, anche se non se ne percepiscono i contorni.

Certo è che proprio in quell'anno - la coincidenza fa riflettere - si invertono due indicatori strategici: da una parte il debito pubblico italiano raggiunge il suo punto più basso in rapporto al Pil, appena il 27,7%, e da allora inizierà a lievitare fino a condizionare l'intera vita del Paese (oggi siamo oltre il 150); dall'altra il nostro boom demografico tocca il picco massimo con oltre un milione di bambini venuti al

di **FILIPPO VELTRI**

mondo in tutta la penisola, per poi imboccare il bivio di una lenta quanto inesorabile

rarefazione di culle e passeggini.

Ecco, i bambini. Visto con gli occhi di oggi, il 1964 è una specie di paradiso perduto della natalità, un Eldorado che sarà impossibile riconquistare. «(...) Il confronto è sconsolante: il numero dei nati, che già nel 2015 era sceso sotto il mezzo milione, è precipitato ancora finendo sotto quota 400mila nel 2021. Nascono poco più di un terzo dei bambini del 1964, con la differenza che allora eravamo 51 milioni, mentre oggi

la popolazione italiana sfiora i 59. E infatti, il tasso di natalità è crollato sotto quota 7 per mille, il livello più basso in Europa, e appena un terzo di quello del '64. È salita, invece, oltre i 31 anni l'età media del primo parto. Quanto al numero medio di figli per donna, siamo scesi nel 2021 a 1,25: meno della metà del livello del 1964 e soprattutto un valore drasticamente al di sotto di quel 2,1 che è considerato dalla scienza demografica il minimo per mantenere in equilibrio una po-



popolazione, in assenza di fattori esterni come le migrazioni». Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, che di mestiere fa proprio il professore di demografia, ha dato un'idea approssimativa ma intuitiva della drammaticità di questi numeri proponendo una banale moltiplicazione: un flusso di 400mila nascite all'anno moltiplicato per una sopravvivenza media di 80 anni - in linea con quella attuale - vuol dire a parità di altre condizioni arrivare a fine secolo a una popolazione di 32 milioni di abitanti ($400.000 \times 80 = 32.000.000$). Circa la metà - la metà! - di quanti siamo oggi.

È uno scenario, come si è detto, volutamente ipersemplifi-

segue dalla pagina precedente

• VELTRI

cato. Ma nemmeno troppo lontano dalle previsioni dell'O-nu, che ci assegnano per il 2100 poco meno di 40 milioni di residenti.

Cosa ha spazzato via anche il ricordo dell'Italia proli-fica del 1964? È davvero tutta colpa della recessione? A costo di frantumare qualche cliché, dobbiamo rispondere "no". La crisi della natalità degli ultimi anni non va messa (solo) sul conto della crisi economica, del precariato, dell'anemia delle politiche pro-nascite, di un Paese che continua a penalizzare le donne sul fronte del lavoro. A questi dati di fatto se ne affianca un altro, poco considerato ma devastante: i giovani italiani di oggi, quelli nati intorno agli anni '90, ormai sono troppo pochi per mettere al mondo un numero di figli sufficiente a rivitalizzare la natalità. Con la carestia di nascite degli scorsi decenni abbiamo costruito noi stessi un meccanismo autodistruttivo: ormai mancano bambini perché la quantità di nuove possibili coppie è esigua, scar-seggiano i nuovi papà ma soprattutto sono numericamente insufficienti le donne che possono avere figli.

Alla storia che abbiamo raccontato finora manca un ele-mento: l'effetto degli oltre tre anni di pandemia. Istat ha os-

servato che questa circostanza straordinaria lascerà tracce nel tempo: siccome da noi c'è ancora un forte legame tra la scelta nuziale e quella di avere figli, è prevedibile che le unioni "perse" provocheranno nei prossimi anni circa 40mila nascite in meno. L'Italia si sta insomma suicidando. Per quanto riguarda la Calabria la "desertificazione" con-tinua a registrare numeri allarmanti: gli ultimi sono quelli delineati dal Laboratorio economico territoriale Politi-che del Lavoro del Dipartimento del Lavoro della Regione nell'ambito del programma Gol. Secondo quanto si legge nell'analisi, in Calabria «si è passati dai 1.998.792 residenti del 2004, ai 1.877.72 del 2020, con la perdita complessiva di 121mila unità. Nello stesso arco temporale si assiste ad un processo di invecchiamento della popolazione, con una cre-scita della fascia degli ultra-sessantatrenni che passa dal 17,6% del 2004 al 22,1% del 2020, e ad una contrazione della popolazione tra 0 ed i 14 anni del 12,4%».

Poi l'Istat ci ha comunicato l'ultimo dato ferale: la speranza di vita tra Nord e Sud e' di tre punti a favore del Trentino Alto Adige rispetto alla Campania, prima ed ultima della graduatoria. E hanno ancora il coraggio di parlare di auto-nomia differenziata! ●

XXXVIII PREMIO MONDIALE DI POESIA NOSSIDE 2023

PRESENTAZIONE DELLA 38^{ma} EDIZIONE

**DA REGGIO CALABRIA, CUORE DEL MEDITERRANEO,
UN PONTE DI CULTURA TRA L'EUROPA E IL MONDO**

dialogo-intervista con il prof. **Pasquale Amato**

storico, docente universitario e presidente-fondatore del **Premio Nosside**

a cura del giornalista **Santo Strati**

direttore del quotidiano **Calabria.Live** e del magazine internazionale **MedAtlantic**

ROMA, 6 giugno 2023, ore 16.30

l'evento avrà luogo a SPAZIO EUROPA

gestito dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia

e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Via Quattro Novembre 149, 00187 Roma

prenotazioni e info: +39 333 2861581 mediabooks.it@gmail.com

Segue rinfresco e degustazione di prodotti al Bergamotto di Reggio Calabria
in collaborazione con Conpait (Confederazione Nazionale Pasticceri italiani)



IN COLLABORAZIONE CON:

Media & Books



MEDIA PARTNER

MEDATLANTIC



LA DEA DEL LAO SI CHIAMA DENISE

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Fare rafting, in Calabria, lungo il fiume Lao, è una delle avventure più belle da vivere nella nostra regione. Morire senza aver mai provato questa eccitazione è peccato, ma morire provando l'ebbrezza della morte come fosse parte dell'avventura, una tragedia.

Denise è una studentessa partita dalla Calabria Ultra e diretta verso la Citra, per vivere una giornata speciale in Calabria, fare rafting con i suoi compagni di scuola. L'adrenalina è a mille, il divertimento allo stato puro, il tempo un Dio breve: Denise cade dal gommone, segue l'acqua, la corrente, si lascia trascinare dal Lao. La sua avventura comincia e finisce nel fiume che prende il nome dall'antica colonia greca di Laos, polis della Magna Grecia, dove il suo ultimo respiro in quelle acque è probabile sia stato esalato come parte del gioco. Un canto ammaliante di sirena.

Denise ha 18 anni, è a un passo dalla maturità, ma è proprio nel Lao che termina la scuola e la vita, in una sola rapida discesa. Viene rivenuto prima il suo caschetto, per ultimo il suo corpo. In fondo a salire sul gommone ci si impiega appena un attimo, a cadervi meno ancora, a salvarsi non c'è proprio tempo.



Denise, al mattino saluta la mamma e il papà. Si danno appuntamento a sera, al rientro in pullman dal Pollino. Ma tutti tornano tranne lei. Di Denise arriva prima la notizia: caduta e dispersa nel Lao.

Non ci sono colpe, o forse sì. A questo punto della storia è tutto un delirio. Va in scena una tragedia greca.

Il Lao è una meta pazzesca (che però va monitorata sulla base del tempo e dell'acqua), la scuola porta lì i suoi ragazzi perché scoprire certi luoghi è necessario (si affida agli esperti), i ragazzi chiedono fermamente alla scuola di fare certe avventure (in sicurezza si intende) e i genitori si scoprono felici di autorizzare i propri figli a maturare certe esperienze (affidandoli a una scuola responsabile); nessuno pensa mai alla morte (forse chi è a capo di responsabilità dovrebbe), nelle autorizzazioni non viene certo messa in conto (è una responsabilità assolta a monte). Altrimenti davvero la vita non sarebbe vita, e vivere, già a 18 anni, farebbe tanta paura.

In giro, quasi ovunque, si legge: non si può morire così, ed è vero, ma nonostante tutto (innocenti o colpevoli, vincitori o vinti) nessuno sceglie come, dove e perché morire. C'è una data certa per tutti, ma che tutti ignoriamo. E per fortuna! Si vivrebbe per morire, senza la gioia di morire dopo aver vissuto.

I genitori non dovrebbero mai resistere ai figli, ma Denise è una dea. La dea del Lao.

Il Lao ti custodisca, Denise, piccola stella della Calabria che, con coraggio, hai cavalcato il fiume fino in fondo, ti conduca in Paradiso. Fare rafting lassù è uno sport per gli angeli.

Buon viaggio, angelo bello. ●

IL FIUME LAO: UN PARADISO CHE NON PUÒ DIVENTARE UN INFERNO

Il Fiume Lao (il luogo dove è avvenuto l'incidente di rafting di due giorni fa)

di **FRANCESCO BEVILACQUA**

ha un nome evocatore. "Laos" era la colonia fondata dai Sibariti sul Tirreno. Ed il toponimo Lao si estese, così, a tutta la valle che dai due Laino (Laino Castello e Laino Borgo) serpeggia sino a quella che oggi è la costa di Scalea e che i Sibariti utilizzavano come via istmica, dopo essere risaliti giungendovi dalle opposte valli ioniche del Crati e del Coscile. I Greci utilizzavano cioè le valli fluviali come vie di attraversamento della Calabria da oriente ad occidente. La valle del Lao fu poi confine tra i territori dei Lucani e dei Bruzi e, intorno al 1000, insieme alla contigua valle dell'Argentino fu scelta come rifugio da centinaia di monaci italo-bizantini.

Uno dei modi più semplici per avere contezza delle gole è percorrere il sentiero che da Laino Borgo ridiscende lateralmente il primo tratto delle gole. Proprio a Laino Borgo vi è uno degli imbarcaderi dei gommoni da rafting che partono così per la ridiscesa delle gole. In questa attività sono impegnate una decina di agenzie fra Laino, Papasidero e Scalea, dotate di esperte guide professioniste, che organizzano le discese di diversi tratti del fiume, di varia difficoltà.

È durante la ridiscesa delle gole che si è verificato l'incidente nel quale alcuni giovani studenti in gita scolastica su uno dei gommoni sono stati sbalzati in acqua ed una ragazza di Polistena (Denise Galatà, di 18 anni) ha perso la vita. È una perdita gravissima, soprattutto per la famiglia, gli amici, i professori. La stessa gente di Laino e degli altri paesi del Lao si stringe, sgomenta, attorno ai familiari di Denise. Nella pratica del rafting le cadute in acqua non sono infrequenti. Per questo chi pratica questa attività è sempre dotato di caschetto, muta e giubbotto salvagente, così come lo era Denise. E solitamente la caduta si risolve solo in un bagno in acqua. Non è stato così, purtroppo, per Denise.

In mancanza di informazioni sufficienti, sarebbe imprudente fare qualunque valutazione sulle responsabilità per l'accaduto, semmai ve ne fossero. Bisogna infatti tener conto che qualunque attività in natura, anche una semplice passeggiata in montagna, comporta dei rischi. Lo sanno bene sulle Alpi dove nel luglio del 2022, il crollo di un pezzo di ghiacciaio della Marmolada provocò vittime e feriti fra gli alpinisti e gli escursionisti che transitavano al di sotto. E lo sanno anche i volontari del Soccorso Alpino che nel solo 2022 hanno contato ben 504 vittime in montagna in Italia. E sulla questione delle responsabilità non dimentichiamo quanto è accaduto per la tragedia del Raganello dell'agosto 2018: furono messi sotto accusa e processati (anche mediaticamente) amministratori, organizzatori e guide, tutti poi puntualmente e giustamente assolti.

Quel che occorre capire è che più aumenterà la fruizione delle montagne calabresi (e del Sud in genere) - dove le attività out-door sono arrivate da pochi anni rispetto alle Alpi - più incidenti vi saranno. Soprattutto se tutti insieme non sapremo inculcare nei fruitori di queste attività la cultura del rischio. Deve essere chiaro cioè che in montagna come in un fiume, come al mare (persino percorrendo una strada con la macchina, andando in bicicletta o passando una nottata in discoteca) il rischio zero non esiste. Esiste, invece, la mitiga-



PH FRANCESCO BEVILACQUA

Non dobbiamo pensare, però, al transito lungo quelle valli come navigazione fluviale: i corsi di quei fiumi non avevano e non hanno un fondo talmente alto da poter ospitare imbarcazioni di legno. Tanto più il Lao, che proprio dopo i due Laino (sino ai quali esso mantiene il nome di "Mercure") dà vita a lunghe (circa 16 km) ed incassate gole, ricche di rapide e massi affioranti, che si aprono solo in prossimità della costa. Al centro delle gole vi è il "paese presepe" di Papasidero, famoso anche per la grotta preistorica del Romito, con il suo famoso graffito raffigurante un bovide selvatico.

Le Gole del Lao sono rimaste sconosciute ai più sino agli anni '80, quando uno dei pionieri dell'ambientalismo e dell'escursionismo calabrese, Primo Galiano, s'inventò lateralmente la moderna frequentazione delle gole attraverso il kayak ed i gommoni da rafting. All'epoca si trattava di un'esperienza pionieristica e molti faticavano a credere che delle attività outdoor di questo tipo potessero trovare percorsi nel profondo Sud, essendo le stesse, normalmente praticate sui torrenti delle Alpi. Ed infatti il Lao non somiglia in nulla alle classiche fiumare calabresi, dai grandi letti ciottolosi e riararsi.

segue dalla pagina precedente

• BEVILACQUA

zione del rischio, ossia una preparazione dei fruitori e di chi li guida adatta alle condizioni ambientali ed alle capacità di ciascuno. Solo così possono essere limitati i danni degli incidenti. Ma, soprattutto, non vanno demonizzati i luoghi dove accadono gli incidenti. Il Lao (riserva naturale dello stato poi inserita nel Parco del Pollino) è uno dei luoghi più belli ed ecologicamente importanti d'Europa. Le popolazioni della valle hanno ricavato da questo e dalla fruizione rispettosa

degli ambienti fluviali e montani nuova linfa vitale per fermare l'abbandono e ridare speranza ai giovani che vogliono restare. Ecco perché sarebbe sbagliato prendercela, ancora una volta con la natura come se fosse colpevole della perdita di una vita umana. Il Lao è un paradiso dove trentamila persone l'anno (questi i numeri della fruizione delle gole) trovano gioia, si riconciliano con la natura e con sé stessi. Tuteliamo, rispettiamo il Lao, e non facciamolo improvvisamente apparire come un inferno. ●



IL MINUTO DI SILENZIO OSSERVATO DA STUDENTI E PERSONALE SCOLASTICO DAVANTI AL RECHICHI DI POLISTENA

LA CALABRIA IN LUTTO PER LA MORTE DI DENISE

La Calabria è in lutto per la tragica scomparsa della studentessa di Polistena Denise Galatà, finita nel fiume Lao, a Laino Borgo, nel cosentino, mentre faceva rafting con un gruppo di compagni.

«È un giorno molto triste - ha detto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto -. La Calabria è in lutto».

«La Giunta regionale esprime sincero cordoglio alla famiglia, in questo momento di tragico dolore - ha aggiunto -. Siamo vicini ai suoi cari, ai suoi amici, alla comunità di Rizziconi, Comune del reggino nel quale la ragazza risiedeva, e al liceo statale di Polistena, la scuola frequentata da Denise». La vicepresidente della Regione, Giusi Princi, ha parlato di «giorno triste e buio per la Calabria e per tutto il mondo scolastico», esprimendo «il mio più sincero cordoglio alla famiglia e all'intera comunità del Liceo 'Rechichi' di Polistena per la tragica scomparsa di Denise Galatà, giovane studentessa dallo sguardo luminoso, da cui si percepiva l'entusiasmo e l'attesa impaziente del futuro».

«In questi momenti di angoscia - ha continuato - il mio pensiero va anche ai suoi compagni che stanno affrontando la drammatica esperienza del lutto e del dolore e che tra poche

settimane sosterranno il delicato momento degli esami di stato. Mi auguro che, con l'aiuto dei docenti e delle figure di riferimento, con il reciproco sostegno, riescano a trasformare il dolore della perdita in un'occasione

di maturazione e di impegno, nella consapevolezza che la vita è un dono prezioso e che la solarità e il ricordo della giovane Denise li accompagnerà sempre».

«Non ci sono parole in grado di esprimere il profondo dolore e l'angoscia per la morte di una giovanissima vita interrotta tragicamente», ha detto il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, esprimendo «i sentimenti di cordoglio del Consiglio regionale della Calabria alla famiglia di Denise Galatà, ai suoi amici e all'intera comunità di Rizziconi».

La Città Metropolitana di Reggio Calabria esprime sentimenti di profondo cordoglio per la scomparsa della piccola Denise Galatà, la giovane originaria di Rizziconi scomparsa in seguito alla caduta nel fiume Lao durante una gita scolastica insieme ai compagni del Liceo Rechichi di Polistena. L'intero Consiglio di Palazzo Alvaro è profondamente addolorato per la tragedia immane che ha colpito l'intera comunità metropolitana ed in particolare i familiari della piccola Denise, cui il Sindaco facente funzioni Carmelo Versace, il Consigliere delegato Michele Conia e l'intera assise metro-

segue dalla pagina precedente

• Denise

politana intendono stringersi in segno di lutto per l'assurda perdita.

«Ai suoi familiari giunga ora l'abbraccio da parte dell'intera comunità metropolitana. Il suo sorriso rimarrà scolpito per sempre nel cuore di ognuno di noi», si legge nella nota.

«La triste notizia del ritrovamento del corpo di Denise Galatà - ha detto il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno - ci addolora profondamente tutti. Una gita che doveva essere un momento di gioia e nuove conoscenze si è trasformata in una tragedia inaspettata. Una disgrazia che ha distrutto una famiglia e un'intera comunità e che ci accosta sinceramente alla grande tristezza ed al profondo e struggente dolore ed alla immensa disperazione in cui si trova la famiglia Galatà».

Il senatore del Fdi, Ernesto Rapani, su Facebook ha scritto «una giornata di divertimento trasformatosi in tragedia. Non doveva finire così. Una giovanissima vita spezzata in circostanze drammatiche non dà pace. Prego per Denise e la sua famiglia. Un abbraccio forte a quanti la conoscevano, le volevano bene e alla comunità di Rizziconi».

Il sindaco di Polistena, Michele Tripodi, ha scritto: «è un grande momento di dolore e di lutto che coinvolge oltre che le comunità di Polistena e Rizziconi, tutta la Calabria e come tale richiede sensi di umanità e solidarietà collettiva».

«Un forte abbraccio ai genitori di Denise Galatà - ha continuato - alla comunità scolastica del Liceo "G. Rechichi", agli amici, ai compagni e a tutte le persone che le hanno voluto bene ed in queste ore hanno atteso con dolore e speranza una notizia diversa. La morte non dovrebbe mai investire i sogni dei giovani che si affacciano alla vita. A nome della città di Polistena esprimo sentite condoglianze ai familiari». A mezzogiorno, gli studenti e tutto il personale dell'IIS "G. Renda" di Polistena hanno osservato un minuto di silenzio,

rivolti verso l'edificio del Liceo Linguistico "G. Rechichi", la scuola che frequentava Denise.

La dirigente del Liceo Rechichi di Polistena, Francesca Maria Morabito scrive: È il momento del dolore e del cordoglio. Il tragico epilogo, che tutti noi abbiamo scongiurato da subito, sin da quando si sono perse le tracce della giovane Denise, impone alla nostra comunità il silenzio e la preghiera. Una collettività quella del Liceo Statale "Giuseppe Rechichi" straziata e devastata da ore di angoscia e tormento.

Quello che è accaduto ci ha lasciati sgomenti tutti: professori, personale amministrativo, studenti e compagni di classe di Denise. Di fronte a una giovane vita, strappata all'affetto dei suoi cari e al futuro, qualsiasi parola, pronunciata in un momento così difficile, corre il rischio di suonare vana.

Non senza prima averla almeno spiegata ai ragazzi, con un confronto e una riflessione allargata ai docenti, questa immane tragedia. Un atto dovuto per chi, come noi adulti, sta vivendo la stessa sofferenza, lo stesso travaglio.

Nessuno di noi poteva immaginare che una visita guidata, in un percorso presentato come sicuro e affidabile, con il conforto di esperienze pregresse, potesse avere conseguenze così drammatiche.

Arriverà il tempo delle risposte e quello dei chiarimenti, con piena fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine che stanno svolgendo le indagini.

Sento il dovere di ringraziare tutti coloro che ci hanno prestato soccorso e messi in sicurezza, senza risparmio di energie. E quanti ci sono stati vicini, sin da subito in ogni modo.

Tutta la comunità del "Rechichi" si stringe attorno ai genitori e ai familiari della nostra Denise.

La nostra comunità è in lutto e la sua figura rimarrà indelebile nei nostri cuori e nelle nostre vite. ●

MINISTRO RAFFAELE FITTO, IL PNRR SERVIVA A RIDURRE I DIVARI NEL PAESE

Sull'attuazione di progetti e riforme previsti dal Pnrr non c'è alcun ritardo.

Lo assicura il ministro Raffaele Fitto nella conferenza stampa seguita alla "cabina di regia" sul Pnrr che si è riunita oggi a palazzo Chigi.

Mi preme però ricordare e sottolineare al ministro Fitto che il Pnrr doveva servire a ridurre i divari nel paese, che i fondi, ad esempio, sarebbero dovuti essere usati per dotare dell'Alta Velocità anche il Sud, ed invece al Sud ci si muove ancora come agli inizi del novecento con la beffa di pagare di più perché fanno viaggiare i cittadini su treni per l'Alta Velocità ma su binari che non sono mai stati adeguati per l'Alta Velocità.

Ed bene ricordare a Fitto&co. che anche per quanto riguarda gli asili nido, sono tutti al Sud i territori che hanno un'offerta di asili nido inferiore a 10 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni:

di **MASSIMO MASTRUZZO**

Ragusa, Caltanissetta, Cosenza, Caserta. E non arrivano al 20% nelle aree di Crotone,

Trapani e Reggio Calabria, contro l'80% di molte zone del Nord, gli edifici scolastici dotati di accorgimenti per il risparmio energetico. È un'Italia incostituzionalmente tagliata in due, e non a caso è principalmente in base a questi tre criteri: Direttamente proporzionale alla Popolazione; Inversamente proporzionale al livello del Reddito pro-capite; Direttamente proporzionale al tasso di disoccupazione medio degli ultimi 5 anni; che all'Italia sono stati attribuiti i 209 miliardi di euro del Pnrr, con il chiaro intento di ridurre la forbice della disomogeneità territoriale. ●

[Massimo Mastruzzo è del direttivo nazionale Movimento Equità Territoriale]

SANITÀ, BILLARI: SONO FERMI 500 MLN

Il consigliere regionale Antonio Billari ha denunciato come per la sanità sono fermi 500 milioni e che «a pagarne le spese sono i cittadini calabresi costretti ad una vera migrazione sanitaria».

«Da circa un ventennio – ha evidenziato – si discute in merito alla realizzazione di ospedali moderni e funzionali che possano servire gli utenti di Vibo Valentia, della Sibaritide e nella Piana di Gioia Tauro potenziando e differenziando l'offerta sanitaria in Calabria ma al netto dei buoni propositi le risposte sono pari a zero». Per questo Billari ribadisce la necessità di risposte concrete, chiedendo ai colleghi consiglieri regionali «di affrontare il dramma sanità in un consiglio regionale che affronti in modo responsabile la questione sanità perché la Calabria chiede risposte e non è corretto che la professionalità e la competenza di chi opera in Calabria nel settore della sanità venga demonizzato dall'assenza di strutture idonee e da un'assenza di programmazione». ●



IL CONSIGLIERE GIANNETTA: SULLA SANITÀ CALABRESE SERVE ONESTÀ INTELLETTUALE



Il consigliere regionale Domenico Giannetta, ha evidenziato come «la sanità calabrese è passata da uno stato dormiente a uno di proattività. Un deciso cambio di passo perseguito dal Presidente Occhiuto con audacia e coraggio».

«Il coraggio delle scelte – ha aggiunto – anche divisive, ma che andavano fatte per produrre cambiamento e emanciparci da un lungo periodo nero che ha segnato la nostra

storia. Il presidente Occhiuto non solo si è preso le responsabilità della sanità calabrese, ma ne ha accelerato i processi decisionali e, anche se il percorso è ancora lungo e complesso, possiamo già raccogliere dati ineguagliabili in tempi record».

«Occhiuto ha avviato una campagna di reclutamento del personale senza precedenti negli ultimi dodici anni – ha ricordato il consigliere regionale – assumendo 2.191 persone, di cui 1.550 a tempo indeterminato, 1.080 a tempo determinato e stabilizzandone 741. Di queste – specifica ancora – 830 persone sono state assunte in quattro mesi quest'anno. Un'operazione che va letta al netto dei 1.300 pensionamenti che avrebbero messo in ginocchio gli ospedali e l'intero sistema sanitario. Senza considerare il tanto atteso sblocco delle graduatorie di concorsi precedenti, per l'impiego del personale, a tempo indeterminato e determinato, per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza».

«Sono dati importantissimi. E bene fa Occhiuto a rivenderli. E basterebbe – ha concluso Giannetta – un pò di onestà intellettuale da parte del Partito Democratico che invece continua la sua campagna propagandistica "contro" perdendo l'occasione di tacere su fatti inconfutabili». ●

LE DICHIARAZIONI SU SANITÀ SONO ARIA FRITTA SE NON CI SONO FATTI CONCRETI

Le parate pubbliche e i pubblici proclami della serie: “stiamo ricostruendo la sanità dalle fondamenta” sono aria fritta, se non sono accompagnati da atti e fatti, concretamente, incisivi e apprezzabili. Buttare fumo negli occhi è una pratica, terribilmente, inflazionata, che non incanta più. Su molte e cruciali questioni è, invece, doveroso declinare il dizionario della verità e della chiarezza. Innanzitutto, sul nuovo ospedale della città di Cosenza, l'ambiguo silenzio non è più tollerabile.

Il Consiglio comunale e, specificatamente, la maggioranza del governo municipale della Città di Cosenza, interpretando, compiutamente, le sue prerogative funzionali, ha licenziato la delibera, con la quale ha individuato l'ubicazione strategicamente ideale: l'area di Vaglio Lise. È trascorso, esattamente, un anno da quella delibera e, ancora, tutto, maledettamente, tace. Nessun alibi, mistificante, può essere avanzato in ordine alla copertura finanziaria dell'opera: le risorse finanziarie necessarie per l'investimento sono state, debitamente, allocate e sono, perfettamente, capienti. Per di più, l'Inail ha stilato un preciso e coerente cronoprogramma, la cui prima scadenza è imminente, essendo stata prevista per il prossimo mese di settembre.

E, ciò nonostante, in Regione nulla si muove. il Governatore, con strafottente arroganza, mena il can per l'aia. È giunto il momento di una assunzione di responsabilità, che deve essere, nitidamente e pubblicamente, manifestata. Occhiuto dica con chiarezza: se ha o non ha la reale volontà di realizzare il nuovo presidio ospedaliero nella città di Cosenza. Lo dica senza equivoche timidezze. Ancora. Il Sig. Governatore - Commissario della Sanità ha contezza della qualità dei Lea in Calabria? La Calabria ha la peggiore performance nel rispetto dei Lea. Parlare di Sanità di serie

di **GIUSEPPE MAZZUCA**

B è già eufemistico. Forse, in Calabria, sarebbe più corretto parlare di sanità

di serie C. Sintesi. Il quadro che emerge dai Rapporti Lea 2015 è devastante e certifica. al di là del rimpallo di responsabilità, il fallimento della gestione sanitaria calabrese. Quella della sanità diseguale è una grande ingiustizia che subiscono i calabresi.

Bisogna intervenire subito sulle liste d'attesa; occorre riprogettare e rendere efficiente la rete dell'emergenza-urgenza che, com'è fatta oggi, lascia senza assistenza quasi la metà della popolazione calabrese; occorre riprogettare la rete dei servizi territoriali. Sono interventi, che hanno bisogno di capacità di programmazione e di competenza.

Capacità, che, allo stato, sembrano latitare. Le risorse finanziarie nella sanità calabrese non sono mai state poche e, tuttavia, sono state, puntualmente e scelleratamente, sprecate e dilapidate. E, sul punto, non sembra che oggi ci sia una inversione di tendenza.

Ancora. Il sig. Governatore - Commissario della Sanità ha letto il rapporto Agenas? La Calabria ha i peggiori ospedali italiani. Addirittura, l'Ospedale dell'Annunziata è il fanalino di coda della classifica, con oltre 350

posti letto in meno. E la provincia di Cosenza registra il più alto tasso di emigrazione sanitaria verso le altre regioni. Ciò significa che, in Calabria, il diritto alla salute non è esigibile. E, nel frattempo - incredibile a dirsi e a credersi - nei cassetti della Regione Calabria, carte alla mano, marciscono milioni di euro per la riorganizzazione della rete ospedaliera, ma anche per l'edilizia sanitaria e per l'acquisto di nuove tecnologie. E, allora, sig. Governatore, basta a turlupinare i cittadini calabresi. Ponga mano e subito alle questioni serie e drammatiche che attraversano, fragorosamente, la sanità calabrese. ●

[Giuseppe Mazzuca è presidente del Consiglio comunale di Cosenza]



IN CALABRIA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'ALBANIA EDI RAMA

Il 3-4 giugno 2023 è un appuntamento storico per l'Arberia e per la Calabria che per la prima volta ospiteranno il Presidente del Consiglio d'Albania, Edi Rama. Tutta l'Arberia sarà fiera e onorata di accogliere il Premier Albanese, la sua Signora e la delegazione nelle nostre comunità arbëreshe del cosentino.

Una visita istituzionale e di lavoro tra le comunità arbëreshe, che rende viva e permanente la fiamma che illumina l'Arberia per la salvaguardia del suo patrimonio linguistico, delle sue tradizioni, dei suoi valori secolari.

Ed oggi ce n'è tanto bisogno!

Un insieme di paesi, in aree geografiche di sette Regioni in Italia, che raccolgono attorno a loro decine di migliaia di cittadine e cittadini, insegnanti, studenti, genitori, studiosi ed esperti, da sempre fermamente impegnati nella promozione dei valori e dei principi incarnati capace di confrontarsi con le migliori tradizioni europee, garanzia di uguaglianza nella formazione delle nuove generazioni. Il Presidente del Consiglio d'Albania arriva in un momento in cui l'Arberia è pronta a rispondere in maniera adeguata alle sfide del futuro con investimenti in termini culturali, beni intangibili che potrebbero determinare un periodo di crescita della nostra etnia con in primo piano la salvaguardia della lingua arbëreshe e delle tradizioni locali.

Un viaggio programmato con cura per diverse settimane: era infatti un desiderio del Primo Ministro recarsi in Arberia il prima possibile in visita ufficiale, dando un messaggio molto chiaro in politica interna come in quella estera.

Questo viaggio in Arberia vuol rappresentare una saldatura istituzionale e l'incontro con persone che con ostinata continuità riannodano il filo mai reciso con la nostra storia, con le nostre radici, testimoni e fedeli alle tradizioni più antiche, nonostante le ineluttabili trasformazioni della dimensione spazio-tempo del nostro vivere contemporaneo.

E la memoria torna inevitabilmente a un'altra visita in Arberia del Premier albanese, a San Cosmo Albanese, Striggar, nell'ambito del Festival Euromediterraneo del 2003, quando era sindaco della Città di Tirana. I benefici di quella visita testimoniano i rapporti molto stretti di Edi Rama con l'Arberia sviluppando e favorendo, poi, in qualità di Presi-

di **ITALO ELMO**

dente del Consiglio intensi rapporti con gli Albanesi in Italia, attraverso le istitu-

zioni politiche, culturali e associative presenti sul nostro territorio.

La visita ufficiale in terra calabra, inizia quando nella prima mattinata del 3 Giugno, all'aeroporto di Lamezia Terme, il Presidente del Consiglio d'Albania, la Signora e la delegazione al seguito, vengono accolti dal Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto e dal Sindaco di Lungro Carmine Ferraro.

La prima tappa riguarderà la comunità arbëreshe di Lungro, con la cerimonia di benvenuto, "mirë se na erdhët", nella Sala Consiliare, da parte del Sindaco, Carmine Ferraro.



Il programma della visita presenta alcuni appuntamenti significativi, come la tavola rotonda sul tema "L'Albania e l'Europa" che si terrà a Lungro nella tarda mattinata del 3 Giugno presso la Casa della Musica. Interverranno all'importante appuntamento, il Presidente del Consiglio d'Albania, Edi Rama, Gianluca Gallo, Assessore alle Minoranze della Regione Calabria, Rosaria Sucurro, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Mons. Donato Oliverio, Vescovo dell'Eparchia di Lungro, Demetrio Crucitti, Presidente della Fondazione Crucitti, già direttore di "RAI Calabria", Enrico

Marchianò, Presidente del club "Unesco" di Cosenza.

A moderare l'importante tavola rotonda sarà l'ingegnere-giornalista, Giulia Fresca. La parte in lingua albanese è affidata a Saverina Bavasso dello Sportello Linguistico di Lungro.

Gli Arbëreshë attendono fiduciosi il nuovo corso in Albania che grazie all'azione politica del Presidente del Consiglio, Edi Rama, persona colta e sensibile con una visione europea alle problematiche della diaspora, può proiettare l'Albania in Europa per sposare in pieno anche i diritti delle minoranze etniche e linguistiche come strumento di tutela e di socializzazione.

Una importante occasione di confronto tra le due sponde su tematiche di elevato livello e rappresenterà indiscutibilmente un momento di aggregazione culturale e sociale fra persone che sono quotidianamente impegnate ad accresce-

segue dalla pagina precedente

• **ELMO**

re la tradizione secolare dei valori etnici.

Subito dopo, il gruppo di ricerca "Moti i Pare" saluta il Presidente del Consiglio e la Signora con alcuni canti della tradizione arbëreshe.

A Lungro, anche l'incontro ufficiale con l'Eparca degli italo-albanesi, Mons. Donato Oliverio.

È evidente il ruolo culturale che ha avuto la chiesa nel corso di quasi sei secoli per la conservazione della lingua e dell'identità arbëreshe.

L'Eparchia di Lungro, con tutti i paesi arbëreshë che la compongono, costituisce una mirabile e gloriosa corona che onora i secoli della nostra emigrazione e della nostra storia in terra italiana. Tanti uomini illustri della nostra Eparchia hanno trasmesso questi grandi valori anche nel campo letterario, artistico, culturale, sociale e politico.

Una Chiesa viva che nel corso dei secoli è stata un baluardo ed una difesa per la fede cristiana cattolica, la lingua, la cultura albanese attraverso il mantenimento costante del rito bizantino e portatori di una civiltà arbëreshe, che trasmette messaggi e valori di fratellanza, di amicizia, di collaborazione e di pace.

Lo slancio verso oriente del Vescovo di Lungro, non è passato inosservato al Presidente del Consiglio d'Albania che ha colto la rilevanza storica, sia ecumenica che sociale.

Il programma della visita prevede nel pomeriggio del 3 giugno, la visita ufficiale alla comunità di Vaccarizzo Albanese (Vakarici), dove l'evento non ha lasciato indifferente l'Amministrazione comunale guidata da Antonio Pomillo che ha scelto di convocare il Consiglio comunale e conferire la Cittadinanza Onoraria davanti all'intero consiglio comunale e alla popolazione, con successivo scambio di doni, evidenziando attraverso un riconoscimento formale il profondo legame che in via duratura legherà l'Arberia all'Albania e al suo Primo Ministro.

L'atto solenne con il quale il Consiglio Comunale di Vaccarizzo Albanese si appresta ad ascrivere tra i suoi cittadini onorari il Presidente del Consiglio d'Albania è, in primo luogo, il riconoscimento e l'alto apprezzamento all'uomo di cultura che occupa un posto di rilievo nella storia politica dell'Albania odierna.

Visita anche al Museo del Costume e degli Ori Arbëreshë, ospitato nel Palazzo Cumano, uno dei più antichi del paese, che ospita, nelle ampie sale, l'esposizione permanente degli splendidi costumi di gala, di mezza gala e giornalieri, di numerose comunità Arbëreshe.

Nella giornata successiva, tappa altrettanto importante sarà Frascineto. Dopo la cerimonia ufficiale nella Sala Consiliare del "Mirë se na erdhët" del Sindaco, Angelo Catapano e i saluti al Primo Ministro e Signora, da parte degli alunni della scuola "Ernest Koliqi" con alcuni canti tradizionali arbëreshë e inni nazionali, sarà visitato il Museo delle Icone e della tradizione Bizantina che rappresenta uno strumento di conoscenza della tradizione italo-albanese di alcune comunità in Calabria ed introduce al mondo bizantino con l'esposizione di alcune icone molte rare e particolari e libri liturgici dal XVII al XX secolo. La visita sarà accompagnata

dal Direttore del Museo, Prof.ssa Caterina Adduci.

Da Frascineto, la delegazione albanese procederà per San Benedetto Ullano, che fu sede del Pontificio Collegio Corsini degli Albanesi di Calabria, faro culturale nel Settecento, che diede lustro a tutta l'Italia meridionale con personaggi di spicco.

Dopo la cerimonia di benvenuto da parte della sindaca, Rosaria Amalia Capparelli, nell'antico Palazzo Bisciglia e l'incontro con alcuni sindaci arbëreshë, alcuni provenienti anche dalla Sicilia, il Primo Ministro, la Signora e la sua delegazione, visiteranno la Chiesa della Madonna del Buon Consiglio; visita che sarà accompagnata da S.E. Mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro.

Come a Scutari dove all'interno della Cattedrale di Santo Stefano cattolica o Kisha e Madhe si conserva una copia

della venerabile icona della Madre del Buon Consiglio, anche nella cappella della nobile famiglia dei Rodotà dei Coronei, a partire dal 1729, la Madonna del Buon Consiglio, Patrona dell'Albania e degli Albanesi iniziò ad essere venerata con il titolo di Buon Consiglio dagli Arbëreshë di San Benedetto Ullano.

Nel pomeriggio, nella fantastica cornice di AgriArt di Rosella Blandi, tra le più belle strutture agrituristiche dal sapore storico e tra i luoghi più raffinati, oggi, in Arberia, la delegazione albanese potrà ammirare il rituale della vestizione della sposa con il costume nuziale di San Benedetto Ullano, accompagnato da antichi canti di nozze, che permettono di ricostruire le scene nuziali del tempo passato.

A seguire l'inaugurazione del "Museo d'arte a cielo aperto del costume regale arbëresh". Un percorso della memoria e dell'identità delle comunità, dove il lavoro artistico si rifà allo spirito delle genti, all'importanza delle tradizioni e degli usi e costumi antichi, che, se ben conservati e salvaguardati, possono essere ereditati in modo pieno e consapevole, per essere trasmessi alle generazioni future.

Il gruppo folk "Ullania", infine, saluta il Presidente del Con-



segue dalla pagina precedente

• ELMO

siglio e la Signora con alcuni canti della tradizione arbëreshe.

Ringrazio gli amici dell'Albania, in particolare Andrea Kokeri, per essere stato scelto come interlocutore privilegiato e trait d'union tra l'Ufficio di Presidenza del Premier e i Sindaci Arbëreshë. Una fedeltà all'amicizia, mai sopita, profusa con sentimenti veri in tutti questi anni verso i fratelli albanesi dell'altra sponda.

Un plauso meritatissimo ai sindaci, molto sensibili e carparbi ad affrontare e concretizzare le varie problematiche emerse nel corso dei vari colloqui, che hanno permesso di

organizzare l'agenda del Premier in modo ottimale, secondo le rispettive esigenze al fine di risolvere tutti gli aspetti tecnici e burocratici per una ospitalità, mikpritia, secondo i segni e i valori distintivi della tradizione albanese.

Nell'agenda del Premier, anche il cerimoniale in più comunità, per il conferimento di titoli a varie personalità, a chi ha operato per decenni, promuovendo la salvaguardia del patrimonio linguistico, letterario, storico e folklorico degli Albanesi d'Italia, favorendo altresì i legami tra gli albanesi d'Albania e di tutta la diaspora. ●

[Italo Elmo è Presidente del Centro Studi e Ricerche delle Tradizioni Popolari Arbëreshe di San Demetrio Corone]

PER IL PONTE DEL 2 GIUGNO DOPPIO INGRESSO GRATUITO AL MARRC DI RC

Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria continua a registrare grande affluenza di pubblico. Solo nella giornata odierna sono stati staccati ben 1464 biglietti, che confermano il trend di crescita del Museo in attesa della stagione estiva.

Il lungo ponte del 2 giugno regalerà un doppio ingresso gratuito al MARRC. Per la Festa della Repubblica, infatti, su iniziativa del Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, sarà possibile accedere liberamente in tutti i musei e le aree archeologiche statali. Un'opportunità che sarà riproposta il 4 giugno con il tradizionale appuntamento della Domenica al Museo.

«Abbiamo deciso di estendere la gratuità ad altre giornate dell'anno - ha dichiarato il Ministro Sangiuliano - : l'8 marzo per tutte le donne, poi il 25 aprile, il 2 giugno e il 4 novembre per ricordare tre avvenimenti importanti della storia italiana. Queste giornate contribuiscono ad aumentare la consapevolezza del valore inestimabile dei luoghi della cultura statali che sono le fondamenta della nostra

identità. Grazie a tutto il personale che consente le aperture».

I visitatori potranno ammirare il ricco percorso del MARRC, sviluppato sui quattro livelli in ordine cronologico e tematico, che si conclude con la sala dei magnifici Bronzi di Riace e di Portiello. Circa 200 vetrine con migliaia di reperti esposti, dalla preistoria alla tarda età imperiale. Tutti i visitatori potranno interagire con i canali social del Museo attraverso gli hashtag #MARRC, #museitaliani, #2giugnoalmuseo e #domenicalmuseo.

«Il MARRC attende con trepidazione i visitatori per il prossimo weekend - commenta il direttore del Museo, Carmelo Malacrino. I numeri di questi ultimi mesi, con un aumento a tre cifre in percentuale rispetto allo scorso anno, confermano la "voglia di cultura" già espressa dal Ministro, ma anche il pieno inserimento del nostro territorio nei flussi turistici. I Bronzi di Riace e di Porticello restano una grande opportunità per far scoprire lo straordinario patrimonio culturale della Calabria e dell'area dello Stretto».

In attesa dell'inaugurazione della nuova grande mostra "Per gli dei e per gli uomini. Musica e danza nell'antichità", in Piazza Paolo Orsi si potrà ancora visitare l'esposizione "Sullo scaffale dello speciale. Vasi da farmacia nella Calabria del Settecento", curata dal direttore Malacrino insieme alle archeologhe Mariangela Preta e Maria Domenica Lo Faro. Ad essa di aggiungono la mostra "I Bronzi di Riace. Un percorso per immagini", anch'essa curata dal direttore del MARRC con splendide fotografie di Luigi Spina, e la piccola sezione "Depositi in Mostra", curata dal direttore Malacrino e dal funzionario archeologo Daniela Costanzo.

Ricordiamo che sabato 3 giugno saranno in vigore le consuete tariffe di ingresso. Al museo si accede senza prenotazione, con orario continuato dalle 9:00 alle 20:00 (ultimo ingresso 19:30), lunedì chiuso. L'ingresso è sempre gratuito per i ragazzi fino a 18 anni. ●





IL DEPUTATO FRANCESCO CANNIZZARO CON ROBERTO OCCHIUTO, QUANDO NEL 2021 FURONO APPROVATI EMENDAMENTI AL DL SOSTEGNI BIS PER I TIS

SONO OLTRE 4000 LE PERSONE COINVOLTE: «GRANDE SINERGIA FRA LE ISTITUZIONI» TIROCINANTI CALABRESI, CANNIZZARO: «FINALMENTE AVRANNO UN CONTRATTO»

Dopo anni e anni di tormentato e contorto percorso, da oggi i tirocinanti calabresi potranno scrivere una nuova pagina del loro iter lavorativo, ottenendo finalmente un contratto, per la prima volta nella storia». È quanto ha reso noto Francesco Cannizzaro, vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera e responsabile azzurro per il Sud, primo firmatario di un emendamento destinato a tutta la platea calabrese di tirocinanti di inclusione sociale (cosiddetti Tis). «Un grande risultato - ha aggiunto - per migliaia di famiglie calabresi, una risposta concreta alle istanze di oltre 4mila lavoratori Tis, che è maturata passo dopo passo in questi mesi, grazie al gioco di squadra di Forza Italia sull'asse Regione-Parlamento-Governo».

«Le Commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera dei deputati hanno appena approvato un emendamento - spiega il parlamentare reggino - a firma mia e dei colleghi di Forza Italia Giuseppe Mangialavori e Giovanni Arruzzolo, e poi sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari, che offre finalmente la possibilità di poter essere contrattualizzati a tutti i TIS che lavorano da anni presso le varie Amministrazioni locali della regione Calabria. Si tratta di una norma ad hoc, fondamentale per il prosieguo dell'attività lavorativa di queste figure, dopo circa 6 anni di lavoro in una condizione di precarietà assoluta e quasi di "invisi-

bilità". Essa infatti permette ad un bacino che oggi conta circa 4000 calabresi di poter finalmente regolarizzare la propria posizione e sottoscrivere un contratto con la Pubblica Amministrazione, in deroga ai vincoli assunzionali oggi vigenti per i Comuni. Le modalità ed i criteri di attuazione di questa disposizione sono affidati ad un decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione. Fare questo passo è stato possibile solo grazie al lavoro preparatorio con le strutture del Governo portato avanti dal Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, all'impegno del Ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo, che ha dato sin da subito parere favorevole a questo emendamento, ed alla vicinanza del Vice Premier, Antonio Tajani, senza il cui prezioso contributo, soprattutto in questi ultimi decisivi giorni, non avremmo ottenuto questo risultato». «È l'inizio di un nuovo percorso. Si tratta quindi di un primo grande passo verso la stabilizzazione di questo personale, da troppo tempo a servizio dello Stato senza alcun tipo di riconoscimento e senza contributi. L'emendamento porterà finalmente i tis da questa condizione ad un reale status lavorativo. Per il futuro - conclude Francesco Cannizzaro - l'impegno è quello di reperire quante più risorse possibili, volte ad un concorso di spesa con la Regione Calabria per offrire piena dignità all'intero bacino di tirocinanti». ●

CGIL, CISL E UIL LAMENTANO LA POCA CONDIVISIONE NEL MODO DI AGIRE DISCRIMINAZIONI SU LUOGHI DI LAVORO, I SINDACATI LASCIANO L'OSSERVATORIO

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Calabria, rispettivamente Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo, hanno annunciato il ritiro dei propri rappresentanti dall'Osservatorio Regionale contro le discriminazioni sui luoghi di lavoro. Una scelta dovuta alla «mancata condivisione da parte nostra, nel metodo e nel merito, del modo in cui il Consiglio Regionale sta procedendo nell'applicazione della legge istitutiva dell'Osservatorio Regionale contro le discriminazioni sui luoghi di lavoro. Le procedure messe in atto confermano, infatti, il mancato coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori maggiormente rappresentative nella elaborazione delle linee guida per le attività dell'Osservatorio». «Inoltre - hanno aggiunto - riteniamo che un organismo che dovrebbe essere super partes e operare all'insegna del pieno coinvolgimento di tutti i soggetti

presenti, dovrebbe decidere nel proprio ambito a chi affidare la Presidenza dell'organismo stesso, secondo le modalità della partecipazione democratica e non in base a una decisione politica calata dall'alto».



«Comunichiamo, pertanto - conclude la nota - che non aderiremo alla convocazione della prossima riunione anche in considerazione che, per le finalità per le quali è stato istituito il detto Osservatorio, esiste già il "Comitato Regionale di Coordinamento sicurezza nei luoghi di lavoro" ai sensi del D.Lgs. n.81, art. 7 del 9/4/2008, e del D.P.C.M. del 21/12/2007, e per come previsto dalla D.G.R. n.852 del 29/12/2010. Inoltre, relativamente alle questioni afferenti le pari opportunità e la vigilanza del principio di non discriminazione, la Legge 125/1991 e il D. Lgs. n.198/2006 rinviano tali compiti e funzioni alla Consiglieria di pari opportunità». ●

AL CASTELLO SVEVO DI COSENZA IL FESTIVAL DELLE CANDELE

Domani al Castello Svevo di Cosenza si terrà la quinta edizione del Festival delle Candele. Per l'occasione la struttura sarà illuminata da migliaia di candele e prevede la partecipazione di artisti e musicisti nazionali. Sono 20, infatti, i creativi coinvolti, che si cimenteranno in estemporanee d'arte, 18 le performance on stage e 10 le installazioni artistiche.

Un percorso suggestivo e sensoriale negli ambienti medievali, immersi nell'arte e nello spettacolo e accompagnati da suoni, sapori e immagini particolari. Particolare attenzione verrà data alla lettura delle costellazioni, guidata dal Gruppo Astrofili Menkalinan, che descriveranno gli oggetti celesti ed i miti ad essi correlati, coadiuvati nel racconto dall'utilizzo di telescopi e fasci laser. Novità di questa edizione sarà il coinvolgimento del Consorzio di Tutela Vini DOC Cirò e Melissa - partner ufficiale del Festival - con degustazioni mirate, coadiuvate dalla presenza di esperti sommelier del consorzio, che accompagneranno gli ospiti verso la scoperta di vini dal forte stampo identitario e rinomati a livello internazionale. La

degustazione avrà un ticket dedicato dal costo di 10 euro, che potrà essere acquistato all'interno della manifestazione e comprenderà: 3 "ticket degustazione" e un "kit degustazione" (calice + porta calice, da restituire all'uscita).

Spazio anche alla valorizzazione delle eccellenze gastronomiche calabresi, con il laboratorio "Food Experience" realizzato dalla Maccaroni Chef Academy di Corrado Rossi, che mirerà ad esaltare i sapori dei cibi attraverso il connubio tra gusto e tradizioni del territorio calabrese.

Tra le performance live in scena al festival ricordiamo "Carillon", installazione vivente dell'artista Maria Dolores della compagnia Fuoco&Clownerie, la rappresentazione coreografica di un combattimento di cavalieri, muniti di spade di fuoco, a cura dell'associazione LUX Gladio e le performances esclusive di slackline, ad opera del funambolista Johnny rope. Nella Sala delle Armi sarà presente un'installazione site-specific dell'artista Fio Marino e una mostra di tavole inedite a fumetti dell'illustratrice Angela Sancono.

Nella Sala del Trono verrà esposta "Luci della ribalta", una suggestiva installazione artistica ad opera dello stilista Giuseppe Cupelli, mentre l'associazione LUX Gladio curerà l'allestimento del Giardino del Pozzo, dedicato alla leggenda dei "Templari e Santo Graal". ●

MUSICA, COLORI E DIRITTI CIVILI INVADERANNO LO STRETTO

REGGIO DIVENTA ARCOBALENO: IL 22 LUGLIO SI TERRÀ IL PRIDE

Si dice che in amor vince chi fugge, ma questa volta vi consigliamo di restare, per poter vivere un'esperienza tutta a colori unica ed entusiasmante, come il Reggio Calabria Pride 2023. L'ondata arcobaleno infatti, il prossimo 22 luglio, colorerà lo stretto di Messina, con musica, allegria e slogan festosi.

Un appuntamento da tutto esaurito, che l'anno passato ha fatto registrare migliaia di presenze, chiamando all'appello istituzioni e associazioni da ogni angolo del territorio, diventando il Pride più partecipato nella storia della Regione Calabria.

Un successo che vuole replicarsi con molte novità in arrivo, come l'Aperi Pride, un appuntamento fisso ogni giovedì presso il Chiosco Bora Bora, in Viale Zerbi per brindare, cantare, e chiacchierare prima del grande giorno: «Non potevamo non organizzare il Pride di Reggio Calabria anche nel 2023 - ha detto Valentina Tripepi, vicepresidente Arcigay Rc. Nonostante le tante difficoltà riscontrate nel cammino di preparazione dello scorso anno, la città avvertiva l'esigenza di scendere nuovamente in piazza. Non ci è stato chiesto "il Pride ci sarà?", bensì "quando". Questo ci ha fatto capire che era arrivato il momento di mettere da parte i tentennamenti e rimboccarci le maniche per dare alla nostra città una manifestazione di grande rilevanza. Perciò vi aspettiamo tutti il 22 luglio». Per la nuova edizione non mancherà il patrocinio del Comune: «Noi come istituzioni - ha detto il sindaco metropolitano Carmelo Versace - non possiamo tollerare la mancanza di diritti per una parte di popolazione. Ringrazio Michela Calabrò e Valentina Tripepi che stanno portando avanti un lavoro magistrale, ormai da tanto tempo, dandoci appuntamento ad un evento divenuto usuale dopo la bella esperienza dello scorso anno».

«Il Pride - ha aggiunto l'inquilino di palazzo Alvaro - è una manifestazione che trova una certa solidità in città. Quindi da parte nostra non può che emergere la volontà di essere presenti al fianco delle associazioni che operano sul territorio».

La macchina organizzativa è all'opera, e tutti possono farne parte, grazie all'iniziativa promossa da Arcigay Reggio Ca-

MARIACHIARA MONACO

labria, dal titolo Il Pride sei tu!, per coinvolgere direttamente la comunità attraverso spunti, riflessioni, proposte, così da rendere tutto più magico e innovativo.

Ma la vera novità è che quest'anno le voci saranno più forti, e si uniranno all'unisono da nord a sud, da Trento a Reggio Calabria, sotto lo slogan "Stessi doveri, stessi diritti". Perché

mentre negli altri paesi del continente, i diritti sembrano aumentare, nel Bel Paese non possiamo dire lo stesso.

L'Italia è tra i peggiori Paesi d'Europa quando si parla di garantire i diritti delle persone Lgbt+, a dirlo è il nuovo rapporto del gruppo di advocacy che promuove gli interessi delle persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali nel continente. I dati, che si basano su uno studio delle leggi e delle politiche che riguardano queste categorie, mettono il nostro paese in 34esima posizione, poco sopra Bulgaria, Romania e Polonia, registrando quest'ultima la peggiore posizione per il quarto anno consecutivo.

Ecco perché quest'anno il mese del Pride sarà diverso, con un flash mob collettivo attraverso il quale milioni di

cuori chiederanno alla politica di schierarsi una volta per tutte dalla parte giusta. Si tratta di un forte grido di chi crede nel potere dell'amore, nella libertà incondizionata di essere, di chi lotta per un mondo in cui ogni persona può decidere sul proprio corpo, sulla propria identità, e perché no, sul diritto di costruire su basi solide la famiglia che ha sempre sognato. Tutto questo capovolgendo la medaglia, e denunciando un sistema di potere che mette sotto attacco le persone, imponendo un modello unico a tutte le famiglie (anche a quelle eterosessuali), riducendo la possibilità di accesso all'interruzione di gravidanza sicura e legale, o voltando le spalle a chi è senza reddito, o precario.

Lo faranno con un'unica voce che come un ponte unirà l'intera penisola, consapevoli di essere dalla parte giusta, quella dell'amore. Perché, per parafrasare il Sommo poeta: Quando uno è amato, non può non ricambiare. Non importa chi tu abbia davanti, l'amore è così potente che travolge tutto.

E voi, siete pronti per essere travolti dal Reggio Calabria Pride?





IL LIBRO CON LE DIECI REGOLE PER AVERE SUCCESSO

L'ESCLUSIVA GUIDA DI DOMENICO LIZZI

PER INFO CLICCA QUI